



Unità Pastorale di Castel Maggiore

**PARROCCHIA DI S. ANDREA – PARROCCHIA DI S.
BARTOLOMEO – PARROCCHIA DI S. MARIA ASSUNTA**

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE IN FORMA CONGIUNTA DEL 9 OTTOBRE 2013

Il giorno 9 del mese di ottobre 2013 si sono riuniti in forma congiunta i tre consigli pastorali delle parrocchie facenti parte dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore per deliberare sul seguente O.d.G.:

- **Nuovo anno pastorale**
- **Catechesi degli adulti**
- **Adorazione domenicale**
- **Nuovo CPP**
- **Varie ed eventuali**

Prende la parola **Don Marco** che invita ad analizzare le attività previste nel corso del nuovo Anno Pastorale. Per quanto riguarda la catechesi per gli adulti, gli anni passati si era affrontato il Credo, nelle figure del Padre e del Figlio, mentre quest'anno si vorrebbe approcciare l'argomento dello Spirito Santo. In passato si era pensato di suddividere l'incontro in due parti, l'analisi di un brano della scrittura e a seguire una parte più teologica, per poi dividere gli intervenuti in gruppi per l'analisi ed il confronto di quanto ascoltato. Si vorrebbe capire se la formula è stata apprezzata o se si pensa sia meglio passare la parola ad altri che non siano i nostri parroci.

Pio Capitanio ritiene valida la formula adottata lo scorso anno.

Marco Coralli chiede se non fosse complicata la suddivisione tra due relatori.

Don Luca ribatte che la perplessità rispetto a questo era soprattutto sua in quanto si chiedeva, vista la corposità degli argomenti trattati, se chi parlava per ultimo avrebbe avuto un auditorio attento.

Marco Coralli sostiene che semmai due voci diverse aiutano la concentrazione.

Nicoletta Facchini si dice d'accordo: due voci sono meglio di una sola.

Carla Bastia fa presente che sono semmai gli argomenti ad essere impegnativi, ma la formula a due voci va bene.

Anche **Roberto Tomesani** ritiene che due voci, quand'anche fossero in contraddizione, aiutano a farsi meglio un'opinione.

Vincenzo Montrone denota una certa difficoltà a digerire le cose immagazzinate: si era sostenuto che quanto ascoltato durante gli incontri si poteva poi approfondire nei centri di ascolto famigliari, ma a volte le persone che partecipavano ai primi non erano le stesse presenti ai secondi. I centri d'ascolto sono validissimi ausili, ma in questo caso bisogna riflettere su quanto detto alla catechesi e forse sarebbe meglio far convergere i partecipanti in parrocchia, utilizzando uno schema tipo centri d'ascolto.

Eraldo Gaetti propone uno schema di questo tipo: contenimento dei tempi (dato 100 in termini di argomenti viene immagazzinato uno sparuto 20); consigliare delle letture per approfondire; proporre domande su ciò che si vuole capire meglio; limitare l'esposizione ad un solo relatore.

Don Luca ribatte che un confronto con 100 persone può risultare di difficile gestione.

Francesco Bestetti pensa che potrebbe essere praticabile la suddivisione in gruppi aventi a capo una persona che funge da guida per aiutare coloro che hanno difficoltà a riflettere da soli.

Don Marco propone di dare due possibilità: chi vuole può stare solo oppure formare dei gruppi per confrontarsi insieme agli altri.

Ad **Oreste De Pietro** piacerebbe che nascesse un tentativo di preghiera spontanea. Aniché condividere delle domande o delle sensazioni, per non restare confinati in un ambito di "testa", ma per privilegiare le cose che riguardano il cuore, si potrebbe restare in silenzio o intonare un canto e poi chi se la sente trasforma quello che prova in preghiera.

Don Marco ritiene che ciò sarebbe penalizzante per molte persone che sarebbero in imbarazzo.

Oreste De Pietro ribadisce che si dovrebbe condividere ciò che si sente, non ciò che si pensa.

Fabrizio Passarini pensa che i gruppi di riflessione potrebbero avere come compito quello di creare una preghiera avendo nel coordinatore del gruppo un orientatore.

Pio Capitanio ravvisa una somiglianza con quanto si fa con la "*scrutatio*": le domande poste alla fine aiutano a sensibilizzare il gruppo e a riflettere. L'unico rischio è che le persone interpretino le cose troppo a modo loro.

Don Luca pensa che trovarsi prima in chiesa, poi dividersi in gruppi, poi riaccorparsi creerebbe dei problemi di logistica.

Anna Scardia evidenzia che all'inizio si faceva in questo modo.

Gianni De Vita evidenzia che si era pensato di modificare lo schema proprio per i problemi scaturiti.

Roberto Tomesani fa notare che quando si è in tanti si fa fatica a rompere il ghiaccio e propone che siano i diaconi a prendere la parola per primi.

Don P. Paolo invita tutti a ricordare che si tratta di una catechesi e quindi di una lezione e che non possiamo allontanarci da questa idea di fondo. La difficoltà sta nel non sapere cosa di una lezione è stata recepita dai discenti. Bisogna essere stringenti: fare i gruppetti può essere interessante, ma le risposte stentano ad arrivare. Dalle domande che vengono poste si può però capire cosa è arrivato di quanto detto, ma non si deve mai dimenticare che ci partecipa a questi incontri va per imparare qualcosa.

Don Luca propone che si dividano gli intervenuti in 4 gruppi in modo che anche i diaconi possano dare delle risposte. Si potrebbero così raccogliere anche delle domande che verrebbero vagliate, accorpate e poi esposte anonimamente, anche se in questo modo si perde un po' il ritorno da chi ha ascoltato.

Suor Nazarena pensa che scrivere i bigliettini sia ancor più complicato.

Leonardo Scardamaglio ritiene che nei gruppi manchi il feedback. La divisione per gruppi di appartenenza faceva restare la discussione su un terreno conosciuto senza avere l'apporto di altre persone fuori dal gruppo.

Suor Nazarena afferma che il loro gruppo era ben formato e funzionava bene, tanto più quando era numeroso.

Don Luca ritiene la proposta formulata da Gaetti la più semplice e comoda.

Fabrizio Passarini invita a riflettere in cosa incontri di questo tipo si differenzino da una scuola teologica. Mentre coi ragazzi si fa catechesi esperienziale, con gli adulti vengono fuori considerazioni che riguardano tutta la vita delle persone. All'inizio si faceva una divisione in gruppi senza scopi nozionistici. La suddivisione in gruppi misti consente uno scambio trasversale che è, a suo avviso, da preferirsi. Lo scopo di questa catechesi qual è?

Oreste De Pietro fa presente che quando si era partiti due anni fa nel proporre queste catechesi, si voleva snellire gli impegni dei gruppi che assolvevano in questo modo l'impegno mensile partecipando agli incontri.

Eraldo Gaetti pensa che legare la catechesi al vissuto quotidiano sia molto bello, ma che la necessità di oggi è di essere catechizzati. In una comunità ci devono essere momenti riservati allo studio, alla riflessione, alla conoscenza. Questi momenti aiutano a capire meglio la parola di Dio e quindi a spingerci più in là nella riflessione personale facendo anche domande su quello che non è chiaro.

Don Marco apprezza l'ipotesi di un momento di silenzio: alcune persone arrivano subito al punto, mentre altre hanno bisogno di un quarto d'ora per elaborare.

Eraldo Gaetti dice che nei gruppi la discussione diventa a grappolo: uno fa un intervento e gli altri gli vanno dietro. L'esigenza vera è quella di trovare risposte a ciò che non si è compreso.

Don P. Paolo chiede allora per cosa si opta.

Suor Virgilia propone un momento di riflessione dopo aver ascoltato e poi un tempo per le domande.

Don Luca sintetizza in: una unica relazione, silenzio, domande.

Poi passa ad illustrare le novità del nuovo anno pastorale: una adorazione domenicale alle ore 17 prima della messa delle 18 a Sant'Andrea. Annuncia che c'erano stati dei malumori dovuti alla collocazione, fissa a S. Andrea.

Suor Nazarena preferiva l'unica adorazione mensile a Sant'Andrea e poi le altre nelle proprie parrocchie.

Suor Virgilia approva che ci sia l'adorazione prima della Messa.

Luca Tommasini ribadisce che l'importante è il tabernacolo e non il campanile. L'unico dubbio è l'aggiunta di un nuovo impegno oltre a quello del venerdì sera. Le Caritas vanno adeguatamente coinvolte.

Francesco Bestetti ammette che era proprio stata la Caritas di Bondanello a sollevare il problema della collocazione e dell'orario che posto alle 17 spezzava il pomeriggio della domenica.

Don Marco ribatte che la scelta di Sant'Andrea è stata motivata dal fatto che le catechesi si fanno tutte a S. Bartolomeo e che la messa del venerdì si fa a Sabbiuno, pertanto sembrava logico fare questa scelta. Inoltre fa notare che le sollevazioni ci saranno sempre e che un orario che vada bene per tutti non si troverà mai. Resta quindi fissato a Sant'Andrea e sapendo che c'è tutte le domeniche ci si abituerà.

Francesco Bestetti riconosce di aver fatto da portavoce alla obiezione della Caritas in quanto questo organismo è stato sollecitato direttamente a partecipare.

Vincenzo Montrone evidenzia che non ci debba essere un sovrapposizione nelle domeniche in cui ci sono le catechesi.

Don Luca risponde che basterà annunciare che sono escluse le domeniche in cui c'è la catechesi.

Don P. Paolo annuncia che è stato ad una riunione coi genitori dei bambini della materna e che in quell'occasione avrebbe detto che la parrocchia vorrebbe aiutarli nella loro fatica. Qualche genitore ha poi scritto chiedendo di affrontare alcune tematiche in particolare. Essendoci circa 200 bambini nelle scuole materne del territorio e altrettanti nei doposcuola, forse varrebbe la pena dare ascolto alle istanze dei genitori, rispolverando magari *Famiglia-Scuola-Società*.

Giuliana Coltelli dice che al doposcuola di Sabbiuno hanno fatto 3 incontri con degli psicologi che i genitori hanno apprezzato molto e che ripeteranno a breve l'esperienza.

Oreste De Pietro riconosce che ogni scuola parrocchiale ha tenuto degli incontri di questo tipo: l'idea di D. Pier Paolo è di riunirli tutti in modo da uniformarli.

L'attenzione viene posta ora alla verifica della festa di Sabbiuno.

Oneglio Amerighi desidera portare l'attenzione su 3 aspetti: il primo, quello religioso, ha richiamato in chiesa parecchie persone nelle giornate previste per le celebrazioni e la domenica la chiesa era piena per i vesperi, grazie anche alla fattiva collaborazione di Don Luca. L'aspetto organizzativo può essere migliorato, soprattutto a livello di commissione. Se questo organismo ha ancora ragione di essere, va senza dubbio riveduto. L'aspetto economico ha portato un disavanzo positivo di € 4600.

Don Marco annuncia che per la festa di sant'Andrea alcune cose saranno sempre uguali agli altri anni. Cadendo di sabato prima della 1°domenica d'avvento, la messa prefestiva avrebbe prevalenza sulla "festa" per cui la Messa solenne per la festa di sant'Andrea si celebrerà venerdì, mentre al sabato pomeriggio ci sarà la solita animazione per i fanciulli assieme agli scout che terminerà in piazza come l'anno scorso. La domenica sera lo spettacolo consisterà in un concerto gospel, sempre ad un buonissimo livello. La serie di interventi a solennizzare la festività del santo patrono inizierà con una serie di incontri aventi come argomento lo Spirito Santo: uno sul Concilio Vaticano II, uno sul sostegno ai poveri e uno sul dono della forza, ma ci si confronterà meglio in Commissione.

Per quanto riguarda il rinnovo dei Consigli Pastoral Parrocchiali, dopo la festa di S. Andrea ci si troverà per decidere quando rinnovare.

Oreste De Pietro propone la costituzione di una commissione per organizzare tutta l'operazione.

Don Marco annuncia che il 10-11-12 gennaio saranno presenti le suore francescane alcantarine in parrocchia per una evangelizzazione rivolta in particolar modo ai giovani. Il venerdì parleranno alle famiglie, il sabato vorrebbero visitare le scuole, soprattutto le 4^a e 5^a superiori e nel pomeriggio incontrare i ragazzi, mentre la sera ci sarà una veglia. La domenica le suore saranno presenti nelle varie messe e col vespro termineranno la loro missione. Si cercano famiglie disposte ad ospitare una 20 di ragazzi che verranno con le suore per aiutarle.

Oreste De Pietro ringrazia a nome del gruppo “Uno di noi” e annuncia che fino al 31 ottobre si può ancora firmare. Sono state raggiunte fino ad ora 1.200.000 firme, ma una in più non guasta mai per ovviare agli inevitabili scarti.

Don Marco avvisa che in occasione della Cresima il 20 ottobre e il 1 novembre si sono riuniti i maestri dei cori e i diaconi auspicando la nascita di una commissione liturgica. Invita quindi chiunque voglia partecipare, sia catechista o scout o suora, ecc. a far riferimento a Sandra Fustini che si è resa disponibile a fare da riferimento.

Dopo una breve discussione sull'argomento, l'assemblea si scioglie essendo già le ore 23,30.